

«La droga più diffusa? Resta sempre il sottovalutato alcol»



Qui sopra alcune pasticche di ecstasy e, a destra, il medico del pronto soccorso Antonio Agosti

tossicazione mista tra eroina e cocaina: essendo simili, spesso anche i consumatori sono tratti in inganno».

Le «nuove droghe»

Molto più rare e difficili da intercettare sono poi le Nuove Sostanze Psicoattive (Nps). Ne esistono circa 700 tipi e in sette anni si sono registrati 1300 casi in tutta Italia. Un esempio? La ketamina. Poi ci sono i cannabinoidi sintetici e i catinoni, fino all'ultima minaccia: gli oppioidi sintetici e i derivati dalla morfina. Le nuove droghe coprono il 65% del mercato ed hanno un costo bassissimo: un «francobollo» di fentanil costa 25 centesimi. «Sono diffuse forse come la cannabis ma con effetti molto più violenti e sono difficili da individuare quando qualcuno arriva «su di giri» al pronto soccorso» ammette il medico. «Per la diagnosi ci si basa sull'intuito, anche perché servono giorni per avere gli esami tossicologici dal San Matteo di Pavia. Spesso si fanno esami per rilevare tracce di cocaina o ecstasy, mentre invece il paziente ha preso della ketamina. Qualche volta è capitato che l'intossicato stesse così male da spiegare lui stesso cosa avessero assunto o fornendocene un campione. Questi limiti diagnostici fanno sì che i casi statistici di nuove droghe siano ancora limitati, ma credo che in realtà siano diffusissime».

La classifica dei casi di «sballo» in ingresso al pronto soccorso di Piacenza. «Nuove droghe ancora difficili da riconoscere»

Cristian Brusamonti
cristian.brusamonti@liberta.it

PIACENZA

● Ecstasy, ketamina, cocaina? Non c'è droga che tenga quando circa il 30% della popolazione italiana fa uso di alcol. È questa la sostanza «proibita» più diffusa anche a Piacenza. A dirlo - tra il gusto per la boutade e la cruda realtà - è Antonio Agosti, medico del Pronto Soccorso di Piacenza specializzato in tossicologia. Uno che ogni giorno vede arrivare in ospedale giovani in preda allo «sballo»: sono state 3500 (di cui 500 ragazzi tra i 14 e i 23 anni) le persone intossicate a vario titolo nel 2017 curate al pronto soccorso cittadino. Numeri che rimangono stabili, che non crescono ma neppure diminuiscono. «Anche se Piacenza - ricorda il medico - non presenta caratteri diversi dalle altre città italiane quando si parla di consumo di droga. In piccolo, ricalca quello che

accade nelle altre zone». Ma quali sono gli stupefacenti più gettonati? Eccone una piccola classifica.

Cannabis

Al primo posto tra le droghe più diffuse tra i piacentini c'è senza dubbio la cannabis. «È quella più utilizzata perché c'è la convinzione che non faccia male» spiega Agosti. «A utilizzarla principalmente sono i giovani tra i 14 e i 34 anni e si calcola che ne faccia uso il 19% della popolazione». I vantaggi? Costa poco, non fa paura e si trova praticamente ovunque.

Cocaina

Distaccata (di un bel pezzo) c'è poi la cocaina, regina della categoria degli psicostimolanti. Rispetto alla cannabis viene utilizzata da persone più grandi d'età, generalmente di condizione economica più elevata (circa il 2% della popolazione). Ma in realtà il suo prezzo - circa 70 euro al grammo - si sta abbassando progressivamente. Ri-

sultato? Una diffusione rapida anche ai ceti medio-bassi.

Ecstasy

Sono passati dieci anni da quando i Baustelle, nella canzone «Charlie fa surf» introducevano forse per la prima volta il termine «mdma» in un ritornello radiofonico. Questa sostanza, in realtà il nome chimico dell'ecstasy, è meno frequente nella nostra città anche se i casi di ragazzi in preda ad allucinazioni per anfetamine di sintesi non mancano.

Eroina

Al quarto posto, un ritorno certamente non gradito: quello dell'eroina. L'incubo degli anni Ottanta e Novanta oggi gode di una rinascita grazie all'abbassamento del suo prezzo, con mini dosi da 15 o 20 euro. «Oggi però si fuma, si sniffa o se ne aspirano i fumi perché quello del vecchio buco in vena resta un tabù» ricorda Agosti. «Uno dei problemi principali è l'in-

Alcol

Ultimo in classifica invece che al primo posto (ma solo per convenzione sociale) è invece l'alcol. «È la droga legale, che tutti consumiamo, della cui pericolosità non si ha percezione e che si solito si accompagna all'uso delle altre droghe» conclude Agosti. «La maggior parte degli accessi al pronto soccorso sono per abuso di alcol: un problema che riguarda circa il 26% della popolazione e l'età dell'abuso si è abbassata anche ai 10 anni. Se poi si ha un genitore bevitore abituale, la percentuale sale al 33%. I danni sul corpo sono gravi ma bere una birra in compagnia non desta scalpore rispetto a una «tirata» di cocaina».